

sionario tra i maomettani, ma il provinciale dei Francescani, appellandosi a disposizione pontificia, gli impose sotto pena di scomunica di ripartire. Il pellegrino riconobbe in ciò la volontà di Dio e da mendicante, come n'era andato, ritornò a Barcellona.¹

E che doveva fare ora? Pensò d'entrare in un convento, ma in conclusione preferì di lavorare a zelo libero per l'onore di Dio. Prima di tutto Ignazio vide chiaro, che doveva acquistarsi cultura scientifica² e perciò egli, che contava trent'anni, sedette per un biennio a Barcellona sui banchi della scuola coi ragazzetti e apprese il latino. Due pie donne, Isabella Roser e Ines Pascual, fornivangli cibo e bevanda.³ Indi a causa degli studii superiori Ignazio recossi alle università di Alcalà e Salamanca. In tutte tre le città egli diede anche esercizi e compì altre opere di carità del prossimo. I discepoli, che gli si erano messi attorno, andavano tutti egualmente vestiti di un panno brunotto, molto grosso, ciò che presso il popolo fruttò loro il nome di *los ensayalados*.⁴ Molte anime pie, specialmente donne, cercavano istruzione e quiete spirituale presso Ignazio. Ne soffrivano gli studii e oltracciò doveva nascere rumore. Ignazio venne in sospetto d'essere un emissario di quei visionarii *alumbrados*, che sotto la veste di immediate ispirazioni divine disseminavano nel paese errori perniciosi, e fu messo in prigione, rimanendovi 42 giorni ad Alcalà e 22 a Salamanca. Ignazio rinunciò al difensore. In ambedue le città la sentenza delle autorità ecclesiastiche fu per la sua innocenza. Più tardi Ignazio poté assicurare a re Giovanni III di Portogallo di non aver mai avuto rapporto con *alumbrados* o conosciuto tali persone.⁵

A questo punto però egli si sentì attratto verso il luogo, che, come secoli addietro, allora pure passava per centro della scienza cristiana, la Sorbona di Parigi. Ignazio arrivò colà il 2 febbraio 1528 e sette anni trascorsero in severo lavoro scientifico. Dopo tre anni e mezzo di studio filosofico Ignazio ottenne la dignità di maestro⁶ occupandosi poscia della teologia. Onde raccogliere elemosine per

¹ *Autobiografia* n. 29, 40, 45-47 (p. 54, 60-65); RIBADENEIRA, *Vita* lib. 1, c. 10. Nuovi particolari sul viaggio nell'opera di CREIXELL (p. 35 ss.) citato in n. 3.

² *Autobiografia* n. 54 (p. 68); POLANCUS, *Vita* c. 5 (p. 31).

³ Sulla dimora e azione di carità d'Ignazio a Barcellona prima e dopo il suo pellegrinaggio a Gerusalemme vedi J. CREIXELL, *S. Ignacio en Barcelona* 38 s., 91 s. Secondo CREIXELL (p. 46, n. 3) la vera grafia sarebbe «Roses»: essa stessa firmava «Roser» (*Mon. Ignat.* Ser. IV, I, 338, 341 ecc.).

⁴ *Autobiografia* n. 56-61 (p. 69-73); POLANCUS loc. cit.; Atti del processo di Alcalà (*Mon. Ignat.* Ser. IV, I, 608).

⁵ *Autobiografia* n. 57-62, 69, 70 (p. 70-74, 78-79); POLANCUS c. 5 (p. 34 s.); Ignazio a Giovanni III da Roma 15 marzo 1545 (*Mon. Ignat.* Ser. I, I, 297); Atti del processo d'Alcalà (Ser. IV, I, 598-603). Cfr. F. FITA in *Boletín de la Acad. de la Hist.* XXXIII (1898), 429, 457 s.

⁶ POLANCUS c. 6 (p. 41). RIBADENEIRA lib. 2, c. 1.